

PRESBYTERI n°2/2005

Non Basta dire famiglia

DALL'EDITORIALE

Noi che predichiamo il matrimonio come sacramento, e che diciamo che esso è la verità profonda della vita come segno dell'Amore incondizionato ed assoluto di Dio, noi che facciamo degli sposi il segno e lo strumento perché l'Amore, l'amicizia, il dono abitino tra gli uomini: che ne diciamo di questo sfacelo troppo diffuso? Il fallimento della famiglia non è fallimento ecclesiale, sconfitta del Vangelo, oltre che candidatura al dolore di sbigottiti figli di Dio? Possiamo non interessarci ad uno dei più seri problemi del nostro tempo?

E nell'attesa forse bisogna essere lieti di potere limitare il danno di tanta confusione. Uscire dall'odio quando ci si 'lascia', conservare e custodire la genitorialità anche se la nuzialità è persa, allargare il cuore dei figli perché accolgano quanti altri bambini 'non fratelli' incontrano in questo labirinto affettivo dei loro genitori; tutto ciò se non è felicità è almeno un evitare la tragedia.

Disagi, equivoci, speranze (Prof. Francesco Belletti)

Sono tanti i pronunciamenti solenni sulla necessità di prestare attenzione alla famiglia e ai suoi problemi. Ma dal dire al fare...

In Europa la famiglia appare sì una radice, ma avvizzita e l'attenzione pende verso altri 'arrangamenti'.

C'è bisogno di un'idea di famiglia proiettata verso il futuro dell'associazionismo familiare, del welfare e di politiche familiari esplicite.

E chiarezza va fatta nella giungla delle forme familiari cogliendo una unitarietà antropologica che assuma le caratteristiche intrinseche alla persona.

Molto può fare una pastorale familiare che creda nella famiglia fondata su Cristo.

Sposarsi in Chiesa non basta (Mons. Francesco Giulio Brambilla)

Il matrimonio è 'libero legame'.

Libero perché nasce dall'amore; legame perché aperto all'altro e in definitiva a Dio.

Gli elementi essenziali risultano nell'archetipo della Genesi e la caratteristica di cammino, a volte difficile, ma sorretto dalla fedeltà, nel paradigma dell'Esodo.

Cristo poi, tornando alle origini, lo completa nel paradigma dell'amore suo per la Chiesa.

Il tutto è iscritto nella fenomenologia dell'amore come desiderio dell'altro e come promessa.

Una storia di libertà che approda al mistero della salvezza, come invocazione e risposta non solo di aiuto ma di senso da parte di Dio.

La famiglia risorsa per la missione della Chiesa (Don Sergio Nicolli)

Più che la terapia del capezzale serve l'approccio alla famiglia come risorsa.

Risorsa per lo sviluppo della persona che in essa impara le prime relazioni gratificanti.

Risorsa per la società come culla di solidarietà.

Risorsa per la Chiesa per la quale è icona trinitaria.

Più che il rapporto docenti-alunni serve l'interazione sacerdoti-sposi in vicende dove dono per la costruzione di comunità autentiche.

La famiglia è modello di comunione che è la missione principale della Chiesa.

Crede quindi nella famiglia 'storia sacra' in cui Dio è presente anche quando errori e fallimenti sembrano averlo eclissato.

L'accoglienza e l'accompagnamento del prete in ascolto e condivisione può farla riapparire.